

Apriamo un dialogo sulla realtà del Porto

Il Pd cerca di ritrovare la via delle regole, smarrita negli ultimi dieci anni

La nascita del Partito Democratico rappresenta per noi tutti una nuova realtà di aggregazione e discussione all'interno della quale chi ne sottoscrive l'adesione, ha diritto e dovere di esprimere democraticamente le proprie idee, opinioni e le proprie proposte. Nella realtà della portualità veneziana abbiamo sentito la necessità di costituire prima un Comitato promotore per il Partito Democratico poi di concretizzare l'idea di formare il Circolo Partito Democratico - Porto di Venezia, al fine di coinvolgere e aprire un dialogo costruttivo con i lavoratori dei Terminal, delle imprese, delle cooperative e di tutte le categorie operanti nel settore portuale, non possiamo esimerci in questo tragico momento di esprimere il nostro cordoglio e la nostra solidarietà alle famiglie di Paolo Ferrara e Denis Zanon che, a fronte dei tragici fatti accaduti al porto di Marghera, hanno subito la perdita dei propri cari, due vittime di queste emmesime morti bianche dovute ad eventi sui quali è nostra speranza che la magistratura seguendo il proprio iter ne chiarisca responsabilità e cause che li hanno prodotti.

Da una decina di anni è in atto una legge che ha modificato l'organizzazione delle competenze dei porti, ciò ha modificato un ambiente che prima aveva delle regole chiare sia per quanto riguardava la manodopera portuale sia per l'assetto imprenditoriale, una gestione pubblica che non lesinava certo su investimenti specie se legati alla sicurezza e salute dei lavoratori. La privatizzazione delle banchine ha dato in concessione a varie imprese (Terminal) la gestione di segmenti di porto, a queste si aggiungono a loro volta le imprese autorizzate a offrire ad esse servizi specialistici e manodopera. Questa organizzazione di libero fare ha prodotto un sistema caotico fra i vari soggetti e categorie in competizione all'interno della portualità locale generando per ogni singola impresa la raziona-

lizzazione dell'organizzazione del lavoro.

La concorrenza dovrebbe altresì esprimersi fra sistemi portuali più ampi e integrati nell'Alto Adriatico.

Il mondo portuale di ieri è passato ma da esso abbiamo ereditato la logica dello sfruttamento del lavoro, la scontata intolleranza fra gli opposti principi a sostegno del capitale da una parte e tutela lavoro dall'altra producono i presupposti che incrementano gli infortuni mortali, questo modello economico-produttivo tende a non considerare il capitale umano in quanto lo sviluppo dell'economia prevale sulla cultura di stampo umanistico-progressista.

Il Circolo Pd dell'area lavoro del Porto di Venezia è costituito da lavoratori, ex lavoratori del porto e simpatizzanti di questo nuovo percorso politico, che vuole rappresentare le buone pratiche della politica e avviare le necessarie riforme, detto questo ribadiamo l'importanza di riconoscere un soggetto politico che si faccia carico della portualità, della trasformazione delle aree industriali e formuli le necessarie regole che pongano i presupposti per avviare un coordinamento tra gli enti istituzionali che si adoperino concretamente per risolvere le problematiche contenute nell'insieme dell'agenda politica su Porto-Marghera.

Troppo spesso abbiamo visto prevalere logiche fini a se stesse, autoreferenziali che ostacolano e impediscono il libero esercizio di un processo democratico dove i lavoratori assieme all'azione autonoma dei sindacati possano consigliare le scelte in un settore che costituisce un segmento importante nell'economia cittadina dove sviluppo e prospettive risultano necessarie sia alle imprese sia all'occupazione.

**Franco Nube, Stefano Minto
Roberto Nironi, Livio Tagliapietra**
Gruppo Promotore Circolo Pd Porto Venezia